

SU LE ORME DELLA CULTURA FORESTALE

GIUSEPPE DI TELLA

(1876-1942)

È stato uno dei più validi studiosi della selvicoltura italiana e può essere, a buon diritto, considerato il fondatore del moderno assestamento forestale ed il propugnatore delle sistemazioni idraulico-forestali.

Nasce a Capracotta (Campobasso) nel 1876 e, dopo aver frequentato l'Istituto forestale di Vallombrosa, entra, nel 1895, nell'Amministrazione forestale raggiungendo il grado di Ispettore di prima classe.

Dal 1905 al 1907 lo troviamo a capo del distretto forestale di Bagnoli Irpino dove studia la flora di quei pascoli montani cercando l'ambito parere scientifico di quell'insigne botanico che era Alessandro Trotter, allora docente nella Scuola di Viticoltura ed Enologia di Avellino. Frutto di questi studi è la bella monografia del 1908 *I pascoli di montagna specialmente comunali nell'Appennino avellinese e nel Mezzogiorno d'Italia, in rapporto al loro miglioramento ed alla tutela dei boschi* che risulta premiata dalla Commissione zootecnica provinciale.

Nel 1907 Di Tella è a Venezia presso il locale Magistrato alle acque «tra le pratiche burocratiche che sono per me – così scrive all'amico Trotter – un cibo molto indigesto». Chiede ed ottiene il trasferimento per Cuneo dove, nei suoi giri di servizio, è attratto dai grandiosi castagneti (specie che ritiene spontanea nella zona), dai lariceti e dai boschi di cembro della Val Varaita. In quella sede può osservare come operano i confinanti forestali francesi in materia di rimboschimento. Lo colpiscono in particolare i loro metodi di inerbimento delle pendici più degradate che vengono ricoperte addirittura con piote erbose trasportate talvolta anche da luoghi assai lontani. Pare che ad una osservazione di Di Tella sul costo dell'operazione, il collega francese gli rispondesse: «a mali estremi rimedi estremi, altrimenti dovremmo aspettare almeno trent'anni per ottenere la prima fase erbacea in un terreno denudato fino all'affioramento della roccia».

Nel giugno del 1910 ha l'incarico, presso l'Istituto forestale di Vallombrosa e poi di Firenze, di tenere alcune lezioni sulla correzione dei torrenti. Negli ultimi mesi del 1914 ritorna a Cuneo lasciando l'insegnamento, «perché – scrive – la posizione di noi forestali, chiamati ad insegnare all'Istituto, è tutt'altro che soddisfacente».

All'inizio del 1915 Di Tella risulta vincitore di un concorso bandito per coprire alcune cattedre del nuovo Istituto superiore forestale di Firenze e viene nominato, nel 1916, docente di dendrometria e di assestamento forestale. A tale

proposito scriverà all'amico Alessandro Trotter: «tutto ciò mi sembra un sogno, tanto possono le circostanze e le piccole cause sulla vita di un uomo».

Lascerà l'insegnamento, per motivi di salute, nell'ottobre 1937 e morirà a Torino nel luglio 1942.

Di Tella è attratto all'asestamento da Vittorio Perona ma Egli sa ben comprendere ed assimilare gli influssi delle teorie sperimentali che cominciano ad affermarsi in quella materia, fin dagli inizi del XX secolo.

Il suo è stato un insegnamento ispirato a principi elastici, molto semplici, dedotti per via sperimentale e questi criteri ha applicato con grande perizia ai vari piani di asestamento che ebbe la sorte di compilare, fra i quali ricordiamo quelli più importanti delle foreste demaniali di Vallombrosa, dell'Abetone e di Camaldoli.

Alla dendrometria volle dare un indirizzo statistico-matematico, perfettamente rispondente alle esigenze della selvicoltura di allora, impartendo un insegnamento analitico e critico degno di uno scienziato sperimentatore.

Alla docenza, Giuseppe Di Tella aggiunge un'ottima capacità di scrittore non solo di asestamento e di dendrometria, ma anche di selvicoltura e di sistemazioni idraulico-forestali. I suoi primi lavori, apparsi fra il 1910 il 1913, sono stati *Il bosco contro il torrente* e *Il bosco, il pascolo e il monte*, promossi dalla «Commissione di propaganda per il bosco e per il pascolo», editi dal Touring Club Italiano e l'altro *Sul consolidamento e l'utilizzazione delle sabbie mobili mediante la vegetazione forestale*.

Dopo la prima guerra mondiale collabora con Serpieri alla stesura del lavoro *Sulla valutazione dei danni di guerra ai boschi* in cui vengono enunciati importanti considerazioni sul concetto di danno.

L'orientamento da dare alla Scuola forestale italiana in materia di asestamento è da Di Tella chiaramente espresso nel lavoro *I primi passi nell'asestamento delle nostre foreste demaniali* del 1921. Nel 1923 elabora il primo piano di asestamento di tutta la foresta di Vallombrosa, dato che i precedenti si erano limitati al solo asestamento dell'abetina. Alcuni anni dopo (1926) dà alle stampe un'opera, frutto di uno studio profondo e geniale, che si deve considerare un vero gioiello della materia: *I principali tipi di boschi italiani; la tecnica del loro governo e utilizzazione*. Per un potenziamento della economia forestale, espone una documentazione chiara e rigorosa in un'altra memoria, del 1932, dal titolo *Sulla necessità di regolare la produzione legnosa nazionale*.

Altri studi e scritti dedica alla dendrometria come la *Tavola cormometrica generale dell'abete bianco* del 1932 e le *Lezioni di dendrometria* del 1933.

Nella tecnica operativa selvicolturale Di Tella ha lasciato impronte magistrali, fra le quali spicca in assoluto il vasto, complesso e organico progetto di rimboschimento dell'alto bacino del Sele, mentre nella tecnica idraulico-forestale ci ha lasciato un'altra opera magistrale, l'ultima della sua vita, nel trattato su *La correzione dei torrenti* del 1939.

Nella formazione della incipiente scienza forestale italiana, Giuseppe Di Tella ha contribuito in modo determinante, tale da poter essere considerato, senza dubbio, un pensatore ed uno scienziato fra i maggiori del nostro Paese.

A. G.

ARRIGO SERPIERI (1877-1960)

Non è facile tracciare in poco spazio la figura di una personalità del calibro di Arrigo Serpieri. Eliseo Jandolo, in una breve nota commemorativa del marzo 1960, scriveva significativamente: «Se la gente della montagna, quella minuta che combatte la dura lotta per la sussistenza, avesse conosciuto Arrigo Serpieri ed il contributo da Lui dato alla soluzione dei problemi che la riguardano, ne lamenterebbe oggi la perdita più di ogni altro ceto del nostro Paese».

In effetti l'amore per la montagna fu in Serpieri un elemento costante e fu anche il primo movente della sua attività scientifica che si manifesta nella Inchiesta sui pascoli alpini della Lombardia. Seguono gli studi sulle foreste, delle quali promuove lo sviluppo ed il buon governo nel quadro complessivo dell'economia e delle esigenze di vita della popolazione montanara. Il suo pensiero costante era che «bisognava far vivere il bosco in pacifica convivenza con i campi, coi prati e coi pascoli necessari ai montanari».

Nato a Bologna nel giugno 1877, si laurea in agraria a Milano nel 1900. Insegna dal 1906 economia, estimo e contabilità agraria negli istituti superiori di Perugia e Milano. Lo troviamo a Firenze nel 1912.

Nella prima guerra mondiale è chiamato ad organizzare e dirigere il Servizio approvvigionamento legnami presso il Comando supremo e nel 1919 a partecipare, a Parigi, in qualità di esperto, nelle trattative internazionali per la determinazione dei danni di guerra. Poco più tardi è Presidente del Segretariato nazionale della Montagna che terrà dal 1919 al 1935.

Dal 1924 deputato al Parlamento e Presidente, dal 1924 al 1929, del Comitato interministeriale per le trasformazioni fondiarie. Presidente dell'Istituto nazionale di economia agraria dalla sua fondazione (1924) e dell'Associazione nazionale dei consorzi di bonifica (dal 1929 al 1935).

Nell'attività di governo, lo troviamo, dall'agosto del 1923 al luglio 1924, Sottosegretario all'agricoltura nel Ministero della Economia nazionale e dal settembre 1929 al gennaio 1935 Sottosegretario alla bonifica integrale.

Dal 1937 al 1944 è Rettore dell'Università di Firenze e dal 1939 Senatore del regno. Epurato per motivi politici, è riammesso all'Università nel 1949, e nel 1952 è nominato Professore Emerito. Nel 1951 è tra i primi soci, eletti per meriti speciali, dell'Accademia italiana di scienze forestali di Firenze.